

Formazione Professionale continua

Risoluzione del Consiglio dei Ministri delle CEE
del 5 giugno 1989

Il Consiglio delle Comunità Europee

Visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea,
visto le conclusioni del Consiglio europeo tenutosi ad Hannover il 27 e
28 giugno 1988, nonché a Rodi il 2 e 3 dicembre 1988,

vista la risoluzione del Consiglio, del 22 dicembre 1986, relativa ad un
programma di azione per l'aumento dell'occupazione¹,

vista la risoluzione del Consiglio, del 3 novembre 1986, concernente il
programma di azione per le piccole e medie imprese (PMI)²,

viste le conclusioni del Consiglio, del 15 giugno 1987, sull'evoluzione
della FP continua dei lavoratori subordinati adulti nelle imprese³,

viste le posizioni assunte dal Parlamento europeo in merito alla FP con-
tinua,

visti i lavori del comitato permanente dell'occupazione in particolare
quelli svoltisi il 25 novembre 1988,

visto il parere comune delle parti sociali, del 6 marzo 1987, sulla forma-
zione, la motivazione, l'informazione e la consultazione,

¹ G.U. n. C340 del 31-12-1986, p. 2.

² G.U. n. C287 del 14-11-1986, p. 1.

³ G.U. n. C178 del 7-7-1987, p. 5.

considerando che la FP deve poter soddisfare le esigenze dei lavoratori, delle imprese, dell'economia in generale e del grande mercato in particolare;

considerando che la FP continua, in quanto fattore determinante di una politica economica e sociale, svolge una funzione importante nella strategia volta, in vista del 1992, alla realizzazione del mercato interno, anche nella sua dimensione sociale, e della coesione economica e sociale;

considerando che l'investimento nelle risorse umane della Comunità costituisce una delle condizioni preliminari essenziali per realizzare tali obiettivi;

considerando che le politiche in materia di investimento, occupazione, lavoro e FP sono intimamente connesse;

considerando che la FP continua espleta all'interno e all'esterno dell'impresa, secondo i casi, quattro funzioni reciprocamente complementari:

— una funzione di adeguamento permanente all'evoluzione delle professioni ed i contenuti degli impieghi e, in tal modo, una funzione di miglioramento delle competenze e delle qualifiche, indispensabile per rafforzare la posizione concorrenziale delle imprese europee e del loro personale;

— una funzione di promozione sociale per consentire a numerosi lavoratori di superare gli ostacoli in materia di qualifiche professionali e di migliorare la loro posizione;

— una funzione preventiva, per prevenire le eventuali conseguenze negative della realizzazione del mercato interno e per superare le difficoltà cui devono far fronte i settori e le imprese in corso di ristrutturazione economica e tecnologica;

— una funzione di integrazione dei disoccupati, in particolare di quelli di lunga durata;

considerando che, nell'ambito del dialogo sociale, le parti sociali hanno convenuto di dare particolare attenzione ai problemi dell'istruzione e della formazione; che il Consiglio intende prendere in considerazione i risultati di tali lavori;

considerando che occorre tener pienamente conto del parere di tutti coloro che sono interessati alla FP ed in particolare del parere delle parti sociali per meglio prevedere, a tutti i livelli, l'evoluzione in materia di qualifiche e per pervenire ad una maggiore convergenza tra gli obiettivi di FP e di occupazione;

considerando che questo dialogo e questo sforzo delle parti sociali e dei pubblici poteri dovrebbero rivolgersi principalmente a migliorare l'accesso alla FP;

considerando che tutti i lavoratori, occupati o disoccupati, dovrebbero, in funzione delle necessità, avere accesso alla FP continua e a beneficiarne; che le condizioni in cui tale obiettivo può essere raggiunto esigono opportuni esami.

Adotta la presente risoluzione:

I. Il Consiglio invita gli Stati membri a prendere o ad incoraggiare le misure seguenti, tenuto conto delle competenze di diritto interno delle parti interessate:

1) favorire una migliore integrazione della FP continua nelle strategie di sviluppo a breve e a medio termine delle imprese, rami e settori, per rafforzare il livello di competitività economico;

2) integrare la FP continua nelle politiche locali, regionali e nazionali del mercato del lavoro, nella prospettiva di una migliore gestione dell'occupazione in termini di previsione;

3) consolidare le infrastrutture in formazione, soprattutto *nelle regioni svantaggiate, onde meglio raggiungere l'obiettivo della coesione economica e sociale*;

4) rafforzare l'interazione tra la formazione iniziale e la FP continua e garantire che quest'ultima procuri qualifiche che possono essere riconosciute dal datore di lavoro;

5) *sviluppare formule specifiche di formazione in alternanza, garantendo un giusto equilibrio tra le azioni svolte nell'ambito dell'impresa e quelle realizzate all'esterno*;

6) incitare gli organismi di formazione pubblici o privati a diversificare la loro offerta e ad adeguarla alle esigenze particolari delle piccole e medie imprese;

7) sviluppare la funzione preventiva della FP continua, rendendola meglio accessibile alle categorie di lavoratori il cui posto di lavoro è minacciato dal processo di ristrutturazione economica e tecnologica;

8) promuovere misure affinché i lavoratori, occupati o disoccupati, possano adattarsi alle conseguenze dei cambiamenti tecnologici e delle ristrutturazioni settoriali sull'occupazione e sulle qualifiche, in modo da consentire loro di sfruttare tutte le potenzialità offerte dall'innovazione tecnologica e industriale;

9) ripartire equamente gli oneri relativi all'organizzazione e ai costi della FP continua;

10) ampliare l'accesso dei lavoratori, occupati o disoccupati, alla FP continua, appoggiando l'attuazione di azioni e di programmi di formazione, sia all'interno che all'esterno dell'impresa, in particolare di azioni destinate ai lavoratori delle piccole e medie imprese;

11) integrare le misure di FP continua nelle azioni di sviluppo economico e sociale, in particolare nelle zone che accusano un ritardo nello sviluppo o un declino industriale, mediante la promozione di strette intese tra settore pubblico e privato, associandovi, se lo desiderano, i datori di lavoro, i rappresentanti dei lavoratori e qualsiasi altra parte interessata;

12) rafforzare le capacità di direzione, gestione e innovazione dei dirigenti e dei quadri delle piccole imprese;

13) incitare tutti i lavoratori, occupati o disoccupati, a fare sforzi di adattamento o di FP, al fine di acquisire qualifiche migliori;

14) nell'attesa del comportamento del mercato interno che creerà nuove prospettive positive per il mercato del lavoro, prevenire le eventuali conseguenze a breve termine della realizzazione del mercato interno, per mezzo, fra l'altro, della FP continua;

15) favorire la FP continua di tutti i lavoratori, subordinati o indipendenti, occupati o disoccupati, dei datori di lavoro e dei membri di cooperative;

16) incoraggiare il dialogo fra le parti sociali a tutti gli opportuni livelli, onde favorire l'attuazione delle misure suddette nel settore della FP continua.

II. Il Consiglio invita la Commissione a proporgli quanto prima un programma d'azione in materia di FP continua volto a:

1) individuare e valutare, con le autorità nazionali e di concerto con le parti sociali, i dispositivi esistenti diretti a promuovere la FP continua;

2) sostenere azioni, anche transnazionali, di sensibilizzazione e di motivazione alla FP continua, in particolare presso i dirigenti e i quadri e presso i lavoratori delle piccole e medie imprese;

3) migliorare, avvalendosi dei meccanismi attualmente disponibili, i lavori di osservazione delle qualifiche di ogni livello, tenendo conto in particolare dei nuovi impieghi, nella prospettiva del riconoscimento reciproco delle qualifiche;

4) continuare a favorire, attraverso lo scambio di esperienze e il sostegno a progetti innovativi, lo sviluppo di strette intese transnazionali e trans-

frontaliere tra organismi di FP pubblici e privati e tra imprese, tenendo conto delle esigenze specifiche delle piccole e medie imprese;

5) appoggiare, per quanto possibile nel quadro dei fondi strutturali, la messa a punto, a favore delle regioni della Comunità ancora prive di infrastrutture o di esperienza sufficienti in materia di FP continua, di dispositivi di aiuto tecnico appropriati;

6) appoggiare, per quanto riguarda le innovazioni in fatto di materiali e di metodi di formazione continua, il trasferimento e la diffusione, in particolare transnazionali, utilizzando, se del caso, i sistemi *multimedia* di formazione a distanza;

7) esaminare le condizioni atte a realizzare, in funzione delle esigenze e per tutti gli interessati, la comunicazione di informazioni sulla FP continua, l'accesso a detta formazione e il suo godimento, in particolare i programmi di riconversione qualificante all'esterno e/o all'interno dell'orario di lavoro.

La proposta di programma d'azione dovrà tener conto delle possibilità offerte dai fondi strutturali, in particolare dal Fondo Sociale Europeo, nonché dai programmi COMETT e EUROTECNET.

III. Il Consiglio invita la Commissione a presentargli una relazione sull'attuazione della presente risoluzione al massimo tre anni dopo la sua adozione.

